

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**

Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**

**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**12 - 18 gennaio 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Battesimo del Signore****Lectio : Atti degli Apostoli 10, 34 - 38****Matteo 3, 13 - 17****1) Orazione iniziale**

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 10, 34 - 38**

*In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».*

**3) Commento<sup>1</sup> su Atti degli Apostoli 10, 34 - 38**

• Nel brano degli Atti degli apostoli, Pietro proclama "la predicazione battesimale di Giovanni" e ricorda che essa è per tutti gli uomini. Infatti "Dio non mostra parzialità per nessuno, ma presso ogni nazione colui che lo teme e opera il bene gli è accetto". Del resto, **Gesù è il Signore di tutti gli uomini e a tutti è venuto a portare "un lieto annuncio di pace"**. Il messaggio evangelico si fa davvero universale e non è un'invenzione di Pietro, bensì il senso della venuta di Cristo. Pietro ricordava assai bene che le ultime parole di Gesù, sempre secondo Matteo, furono "Andate, dunque, istruite tutte le genti, battezzandole".

• «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Questa è la dichiarazione di Pietro negli Atti degli Apostoli. Sappiamo che **sul tema dell'apertura universale dell'annuncio del Vangelo, Pietro e la comunità di Gerusalemme dovranno camminare molto** e sarà anche un motivo di discussione con Paolo. Anche oggi, in modo diverso, la chiesa si trova ad affrontare una sfida molto importante. Infatti ci sono persone che per situazioni personali e familiari si trovano a rimanere fuori dell'annuncio del Vangelo, sviluppando una sorta di "naturale antipatia" nei confronti della chiesa e di estraneità alla fede. Si tratta di un campo molto delicato sul quale si stanno muovendo i primi passi.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 3, 13 - 17**

*In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.*

*Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Rocco Pezzimenti

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 3, 13 - 17

• Abbiamo ascoltato **dal vangelo Gesù che si sottopone al battesimo di Giovanni; Egli non aveva bisogno di conversione, ma si è fatto battezzare per essere solidale con i peccatori.** Il Battista si è opposto inizialmente al battesimo ma poi ha accettato per l'insistenza di Gesù. **Con la voce dal cielo il Padre si compiace del Figlio che si fa carico dei peccati degli uomini.** La voce non è stata per Gesù ma per i presenti, perché sapessero che il Dio del Cielo riconosceva come figlio prediletto Colui che non aveva avuto paura di sporcarsi con le miserie umane.

**I primi cristiani ebbero difficoltà ad accettare l'episodio del battesimo, perché sapevano che Gesù non ne aveva bisogno** e sembrava che Egli fosse inferiore al Battista; il ricordo del fatto è rimasto però nei vangeli e ci dice molto dello spirito con cui Gesù è venuto nel mondo. **Nel Cristo si compie la profezia di Isaia: Egli è il servo del Signore umile e mite,** che non disprezza nessuna traccia di bene e opera per la salvezza di tutti. **Sappiamo dalla sua vita pubblica che Egli è andato sempre alla ricerca dei peccatori, della sua preoccupazione per i malati, gli indemoniati, gli ultimi; tutto questo Gesù l'aveva manifestato già dal battesimo nel suo mescolarsi con i peccatori.**

**Oggi è l'occasione per fare memoria del nostro battesimo.** La maggior parte di noi, se non tutti, l'ha ricevuto da piccolo quando non era ancora consapevole. E' stato un atto di fede e di amore dei genitori a regalarcelo. Il battesimo che Gesù ha istituito non è come quello di Giovanni, cioè un gesto di conversione; **il battesimo cristiano dà la grazia e rende figli di Dio.** Esso comunque chiede l'impegno di credere e vivere come Gesù ha insegnato. Chiediamoci: abbiamo fatto nostra e sviluppato la fede che abbiamo ricevuto in germe nel battesimo o è rimasta anchilosata? **Dobbiamo riscoprire il nostro battesimo:** con esso siamo stati inseriti in Cristo, immersi nella sua morte per partecipare alla sua resurrezione; per questo, **tutta la nostra vita dev'essere morire al peccato per vivere da figli.** Stiamo facendo questo? Nelle promesse battesimali i nostri genitori hanno rinunciato a Satana e al peccato per noi e si sono impegnati a far sì che vivessimo da cristiani: oggi dobbiamo rinnovare noi questi impegni e camminare nella strada che Gesù ha tracciato.

• **Battesimo di Gesù, il cielo si apre e nessuno lo richiuderà.**

**Gesù, ricevuto il Battesimo, stava in preghiera ed ecco il cielo si aprì.** Il Battesimo è raccontato come un semplice inciso; al centro è posto l'aprirsi del cielo. Come si apre una breccia nelle mura, una porta al sole, come si aprono le braccia agli amici, all'amato, ai figli, ai poveri. Il cielo si apre perché vita esca, perché vita entri. Si apre sotto l'urgenza dell'amore di Dio, sotto l'assedio della vita dolente, e nessuno lo richiuderà mai più.

*E venne dal cielo una voce che diceva: questi è il figlio mio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento.* Tre affermazioni, dentro le quali sento pulsare il cuore vivo del cristianesimo e, assieme a quello di Gesù, il mio vero nome.

**Figlio è la prima parola. Dio genera figli.** E i generati hanno il cromosoma del genitore nelle cellule; c'è il DNA divino in noi, «l'uomo è l'unico animale che ha Dio nel sangue» (G. Vannucci).

**Amato è la seconda parola.** Prima che tu agisca, prima della tua risposta, che tu lo sappia o no, ogni giorno, ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". Di un amore immeritato, che ti previene, che ti anticipa, che ti avvolge da subito, a prescindere. Ogni volta che penso: «se oggi sono buono, Dio mi amerà», non sono davanti al Dio di Gesù, ma alla proiezione delle mie paure! Gesù, nel discorso d'addio, chiede per noi: «Sappiano, Padre, che li hai amati come hai amato me». Frase straordinaria: Dio ama ciascuno come ha amato Gesù, con la stessa intensità, la stessa emozione, lo stesso slancio e fiducia, nonostante tutte le delusioni che io gli ho procurato.

**La terza parola: mio compiacimento.** Termine inconsueto eppure bellissimo, che nella sua radice letterale si dovrebbe tradurre: in te io provo piacere. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Tu, figlio, mi piaci. E quanta gioia sai darmi!

Io che non l'ho ascoltato, io che me ne sono andato, io che l'ho anche tradito sento dirmi: tu mi piaci. Ma che gioia può venire a Dio da questa canna fragile, da questo stoppino dalla fiamma smorta (Isaia 42,3) che sono io? Eppure è così, è Parola di Dio.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**La scena grandiosa del battesimo di Gesù, con il cielo squarciato, con il volo ad ali aperte dello Spirito, con la dichiarazione d'amore di Dio sulle acque, è anche la scena del nostro battesimo, quello del primo giorno e quello esistenziale, quotidiano.**

Ad ogni alba una voce ripete le tre parole del Giordano, e più forte ancora in quelle più ricche di tenebra: figlio mio, mio amore, mia gioia, riserva di coraggio che apre le ali sopra ciascuno di noi, che ci aiuta a spingere verso l'alto, con tutta la forza, qualsiasi cielo oscuro che incontriamo.

• **Ognuno di noi è figlio prediletto di Dio.**

**Gesù si mette in fila con i peccatori, lui che era il puro di Dio, in fila, come l'ultimo di tutti.**

Ed entra nel mondo dal punto più basso, perché nessuno lo senta lontano, nessuno si senta escluso.

Gesù tra i peccatori appare fuori posto, come se fosse saltato l'ordine normale delle cose. Giovanni non capisce e si ritrae, ma Gesù gli risponde che proprio questo è l'ordine giusto: «*lascia fare... perché conviene che adempiamo ogni giustizia*». **La nuova giustizia consiste in questo ribaltamento che annulla la distanza tra il Puro e gli impuri, tra Dio e l'uomo.**

Ed ecco si aprono i cieli e vide lo Spirito di Dio - che è la pienezza dell'amore, dell'energia, della vita di Dio - scendere come una colomba sopra di lui. E una voce diceva: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento*». Questo fatto eccezionale, che avviene in un luogo qualsiasi e non nei recinti del sacro, lo strapparsi dei cieli con la dichiarazione d'amore di Dio e il volo ad ali aperte dello Spirito, è avvenuto anche per noi, ciò che il Padre dà a Gesù è dato ad ognuno. Lo garantisce un'espressione emozionante di Gesù: *Sappiano, Padre, che li hai amati come hai amato me*(Gv 17,23). **Dio ama noi come ha amato Gesù, con la stessa intensità, la stessa passione, lo stesso slancio.** Dio preferisce ciascuno, ognuno è figlio suo prediletto. Per il Padre io come Gesù, la stessa dichiarazione d'amore, le stesse tre parole: Figlio, amato, mio compiacimento.

- **Figlio è la prima parola.** Un termine tecnico nel linguaggio biblico, dal significato preciso: «figlio» è colui che compie le stesse opere del Padre, che fa ciò che il padre fa', che gli assomiglia in tutto.

- **Amato.** Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio il tuo nome per Dio è «amato». Immeritato, pregiudiziale, immotivato amore.

- **Mio compiacimento.** Termine inusuale ma bellissimo, che deriva dal verbo «piacere»: tu mi piaci, mi fai felice, è bello stare con te. Ma quale gioia, quale soddisfazione può venire al Padre da questa canna fragile sempre sul punto di rompersi che sono io, da questo stoppino fumigante? Eppure «*la sua delizia è stare con i figli dell'uomo*» (Prov 8,31), stare con me. Al nostro Battesimo, esattamente come al Giordano, una voce ha ripetuto: Figlio, tu mi assomigli, io ti amo, tu mi dai gioia. Hai dentro il respiro del cielo, il soffio di Dio che ti avvolge, ti modella, trasforma pensieri, affetti, speranze, ti fa simile a me.

Ad ogni mattino, anche i più oscuri, inizia la tua giornata ascoltando per prima la Voce del Padre: Figlio, amore mio, mia gioia. E sentirai il buio che si squarcia e l'amore che spiegate sue ali dentro di te.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché Gesù "esce allo scoperto" dopo la vita nascosta a Nazaret?
- Come matura la consapevolezza della sua identità e missione?
- Mi è capitato, ad un certo punto, di intraprendere qualcosa di nuovo nella mia vita?
- Chi o quale esperienza mi ha rivelato più pienamente la mia identità, vocazione e missione?
- Che senso ha per me il ricordo del mio battesimo?

**8) Preghiera : Salmo 28**

**Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.**

*Date al Signore, figli di Dio,  
date al Signore gloria e potenza.  
Date al Signore la gloria del suo nome,  
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

*La voce del Signore è sopra le acque,  
il Signore sulle grandi acque.  
La voce del Signore è forza,  
la voce del Signore è potenza.*

*Tuona il Dio della gloria,  
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».  
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,  
il Signore siede re per sempre.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, alle volte anche le nostre preghiere sono inquinate dalla pretesa di far girare il mondo così come lo vogliamo noi. Ma tu sai che nelle nostre parole di oggi c'è l'autenticità di chi spera in te, di chi ti ama, di chi vuole ciò che tu vuoi.

**Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Libro di Samuele 1, 1 - 8****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Libro di Samuele 1, 1 - 8**

*C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliù, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Èfraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.*

*Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.*

*Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo.*

*Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

**3) Commento<sup>3</sup> sul 1 Libro di Samuele 1, 1 - 8**

● **Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore?** (Sam 1,8) - **Come vivere questa Parola?**

Il primo libro di Samuele viene a segnare il passaggio da una confederazione tribale, continuamente minacciata dalle popolazioni circostanti, alla costituzione di un regno. A cerniera tra le due impostazioni sociopolitiche **la grande figura di Samuele: ultimo dei Giudici e Profeta.**

L'episodio propostoci dalla liturgia odierna ne presenta la famiglia di origine, teatro di avvilenti rivalità. **Anna, sua madre, è sterile: un umiliante limite per una figlia di Israele**, reso più pesante dai duri attacchi di Peninnà, altra moglie di Elkanà. L'amore di predilezione del marito non riesce a lenirne il cocente dolore. Ma è proprio in questa sua impotenza, fiduciosamente consegnata al Signore, che si manifesterà **l'intervento divino capace non solo di rendere fecondo il suo grembo ma di ridonare a Israele una guida che lo riporti sulla via della fedeltà.** L'era dei Giudici si chiude infatti su un orribile delitto e la classe sacerdotale, nei due figli di Eli, Ofni e Fineès, appare corrotta.

● **L'amaro pianto di Anna diviene allora il grido di dolore** di quanti assistono impotenti al dilagare di una perversione che soffoca la vita, ne impedisce persino lo spontaneo affiorare. Tristezza di fronte a una società che non riesce più a produrre altro che non-senso e morte, avendo perso il contatto con la radice della vita, con Dio.

Preghiera accorata di chi non fa dell'amore di Dio un personale appagante rifugio, ma si sente solidale con quanti, smarrita la strada, rischiano di autodistruggersi.

**Oggi vogliamo soffermarci su questo aspetto della nostra vocazione cristiana che ci rende per i fratelli ponte lanciato verso Dio.**

La nostra comunione con te, Signore, non ci estranei mai dai problemi, anche morali, che dilanano la società di oggi. Che le nostre mani siano protese verso di te anche per chi non è capace di farlo. Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *Pregate, senza cessare, anche per tutti gli altri uomini: per loro pure vi è speranza di conversione e di unione a Dio.*

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

● **Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio.**

Giovanni fu arrestato dal re Erode per aver denunciato il comportamento immorale del re (Lc 3,18-20). La prigionia di Giovanni Battista non impaurì Gesù! Anzi! Vide in essa un simbolo della venuta del Regno. Ed oggi, sarà che sappiamo leggere i fatti della politica e della violenza urbana per annunciare la Buona Novella di Dio?

● **Gesù proclamava la Buona Novella di Dio.** La Buona Novella è di Dio non solo perchè viene da Dio, ma anche e soprattutto perchè Dio è il suo contenuto. Dio, lui stesso, è la maggiore Buona Novella per la vita umana. Lui risponde all'aspirazione più profonda del nostro cuore. In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia entrare e regnare Dio. **Questa Buona Novella del Regno di Dio annunciata da Gesù ha quattro aspetti:**

● **a) Il tempo è compiuto!** Per gli altri giudei il tempo non si era ancora compiuto. Mancava molto per la venuta del Regno. Per i farisei, per esempio, il Regno poteva giungere solo quando l'osservanza della Legge fosse perfetta. Gesù aveva un altro modo di leggere i fatti. Lui dice che il tempo è compiuto.

● **b) Il Regno di Dio è vicino!** Per i farisei la venuta del Regno dipendeva dal loro sforzo. Sarebbe giunto solo dopo che loro avessero osservato la legge. Gesù dice il contrario: *"Il Regno è vicino"*. E' già qui! Indipendentemente dallo sforzo compiuto! Quando Gesù dice: *"Il Regno è vicino"*, non vuol dire che il regno sta giungendo solo in quel momento, ma che già era lì. Ciò che tutti aspettavano, era già presente nella loro vita, e loro non lo sapevano, non lo percepivano (cf. Lc 17,21). Gesù lo percepì! Poiché lui leggeva la realtà con uno sguardo differente. Ed è in questa presenza nascosta del Regno in mezzo alla gente che Gesù si rivela ai poveri della sua terra. Ed è questo il seme del Regno che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

● **c) Convertitevi! Il significato esatto è cambiare il modo di pensare e di vivere.** Per poter percepire la presenza del Regno nella vita, la persona dovrà cominciare a pensare ed a vivere in modo diverso. Dovrà cambiare vita e trovare un'altra forma di convivenza! Dovrà lasciare da parte il legalismo dell'insegnamento del fariseo e permettere che la nuova esperienza di Dio invada la sua vita e gli dia uno sguardo nuovo per leggere e capire i fatti.

● **d) Credete nella Buona Notizia!** Non era facile accettare questo messaggio. Non è facile per noi cominciare a pensare in modo diverso da tutto ciò che abbiamo imparato, fin da piccoli. Questo è possibile solo mediante un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia diversa, è difficile accettarla, e si accetta solo se la persona che reca la notizia gode della nostra fiducia. E così tu dirai agli altri: *"Puoi accettare! Io conosco la persona! Non inganna! Ti puoi fidare! Di Gesù ci si può fidare!"*

● **Il primo obiettivo dell'annuncio della Buona Novella è quello di formare comunità. Gesù passa, guarda e chiama. I primi quattro chiamati, Simone, Andrea, Giovanni e Giacomo, ascoltano, lasciano tutto e seguono Gesù per formare comunità con lui.** Sembra amore a prima vista! Secondo la narrazione di Marco, tutto avvenne poi nel primo incontro con Gesù.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Paragonando con gli altri vangeli, la gente percepisce che i quattro già conoscevano Gesù (Gv 1,39; Lc 5,1-11). Ebbero già l'opportunità di convivere con lui, di vederlo aiutare la gente e di ascoltarlo nella sinagoga. Sapevano come lui viveva e ciò che pensava. **La chiamata non è stata una cosa di un solo momento, ma è questione di ripetute chiamate ed inviti, di progressi e regressi. La chiamata inizia e ricomincia sempre di nuovo!** In pratica, coincide con la convivenza di due tre anni con Gesù, fin dal battesimo fino al momento in cui Gesù fu innalzato al cielo (At 1,21-22). E allora perché Marco lo presenta come un fatto repentino d'amore a prima vista? Marco pensa all'ideale: **l'incontro con Gesù deve provocare una mutazione radicale nella nostra vita!**

• **Signore Gesù, perché sei venuto così tardi nella storia dell'umanità?** Quanti miliardi di esseri umani sono esistiti prima di sapere ciò che tu vieni a insegnare agli uomini, prima di sapere che sono amati? È un insegnamento costante della Chiesa il dire che ogni essere umano è chiamato alla salvezza e ad essere divinizzato. Ma, sapendo che ogni uomo può ottenere questa salvezza per mezzo della fedeltà alla sua retta coscienza, ci si può ancora chiedere che cosa aggiunga **l'annuncio missionario**. Ciò che esso porta di unico è il far sapere a ciascuno di noi che siamo amati, che siamo tutti amati dal Padre. Siamo davvero consapevoli che Gesù, quando, nel Vangelo, dice a uomini semplici che incontra sul suo cammino: "**Venite e seguitemi!**", si rivolge a ogni credente, e non semplicemente a chi è chiamato a una vocazione eccezionale di sacerdote o di consacrato? **Ogni credente è chiamato da Gesù perché sia con lui il portatore della Buona Novella**; tutto il suo modo di essere grida: "**Tu sei amato, noi tutti siamo amati**". È questo il dovere assegnato dal Signore a ciascun credente, perché ogni credente è apostolo e inviato per comunicare la gioia della Buona Novella. Ed è spesso questa gioia che permette a ognuno di continuare il suo cammino con più speranza, attraverso le lacrime e le sofferenze, incomprensibili e a volte ripugnanti, della sua esistenza.

---

### 6) Per un confronto personale

- Un fatto politico, la prigione di Giovanni, portò Gesù ad iniziare l'annuncio della Buona Novella di Dio. Oggi, i fatti della politica e della polizia influiscono sull'annuncio che facciamo della Buona Novella alla gente?
- "Convertitevi! Credete alla Buona Novella!" Come sta avvenendo questo nella mia vita?

### 7) Preghiera finale : Salmo 116

**A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,  
davanti a tutto il suo popolo.  
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo,  
negli atri della casa del Signore,  
in mezzo a te, Gerusalemme.*

**Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: 1 Libro di Samuele 1, 9 - 20****Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Libro di Samuele 1, 9 - 20**

*In quei giorni Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».*

**3) Commento<sup>5</sup> sul 1 Libro di Samuele 1, 9 - 20****• Il suo volto non fu più come prima. (1Sam 1,18) - Come vivere questa Parola?**

Un inciso che rivela **il pieno fiducioso abbandono in Dio. Anna**, nell'eccesso del suo dolore non cerca conforto presso creature che, pur ascoltandola benevolmente, non potranno aiutarla, e neppure si raggomitola su se stessa in uno sterile autocompatimento. Con decisione ed evitando inutili raggiri di parole, **consegna a Dio la sua sofferenza e la sua umile richiesta. Poi si ritira fiduciosa.**

Dio la esaudirà? Al momento non ne ha la certezza, ma questo non l'angustia: **sa di aver affidato il suo cruccio a chi la ama infinitamente e può aiutarla: tanto le basta per rasserenarla.** E la risposta verrà superando ogni sua aspettativa: quel figlio sarà un dono non solo per lei, ma per l'intero Israele che in lui troverà un punto luce capace di rischiarare il cammino.

**• In questo atteggiamento, scevro da pretese e carico di fiducioso abbandono, è il cuore della preghiera: relazione filiale con un Dio riconosciuto Padre.** Qui il segreto di quella pace profonda che le vicissitudini della vita non possono scalfire e che si irradia benefica dal vero orante.

Proveremo, quest'oggi, a imitare Anna nel suo umile e fiducioso abbandono, consegnando a Dio quanto più ci sta a cuore. Signore, tu vedi, tu sai, tu puoi e, soprattutto tu ami. Tutto ti consegnamo con immensa fiducia e totale abbandono. Di tutto ti diciamo grazie fin d'ora, perché comunque la tua sarà una risposta di amore .

Ecco la voce di un fondatore e vescovo Beato Giuseppe Edoardo Rosaz : *La preghiera è la stella che guida la nostra navicella nel mare tempestoso della vita.*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

*In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

##### • **Gesù insegnava... Insegnava come uno che ha autorità.**

Tutti noi, dall'istante in cui cominciamo a credere in lui, dall'istante in cui prendiamo l'abitudine di vivere nella gioia che ci dà la fede, nella certezza di non essere mai soli, di essere sulla strada che porta alla soddisfazione di ciò di cui abbiamo fame, **tutti noi dobbiamo essere "parole"**.

Le parole di Gesù erano confermate dai miracoli e, nella storia, rare sono le persone che abbiano avuto questo dono. **Ma, quando noi portiamo la parola di Gesù fra i nostri fratelli, noi tutti dobbiamo apparire pur sempre credenti, dei credenti "credibili"**; per essere credibili, occorre che appaia con evidenza che la nostra fede non pretende di dare una risposta a tutto. Questo non è vero. Anche noi abbiamo momenti di: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?", dei momenti in cui, come sulle labbra di Giobbe, ci si pongono delle domande, dei problemi, qualche volta la tentazione di imprecare perché la sofferenza e il male sono troppo duri... **Ma dobbiamo essere fra quelli che testimoniano che, di tutti i mali di cui l'umanità soffre, il credente soffre altrettanto e forse anche di più di un altro uomo qualsiasi. È con gli occhi e il cuore spalancati e feriti da questo male misterioso che dobbiamo mostrare di essere pur sempre credenti!** Ugualmente credenti, nonostante tutto ciò che sembra negare che l'Eterno è amore. Per essere credente, c'è bisogno, più che di parole, del nostro modo di vivere, delle nostre azioni, della nostra maniera di reagire di fronte alla sofferenza che ci circonda. Soltanto la parola di chi è capace di assumersi ogni rischio per soccorrere il suo prossimo che soffre, soltanto la parola di costui sarà credibile.

• **Il vangelo di oggi descrive l'ammirazione della gente dinanzi all'insegnamento di Gesù (Mt 1,21-22) ed il primo miracolo che espelle un demonio (Mt 1,23-28).** Marco raccoglie questi episodi, che erano stati trasmessi oralmente nelle comunità e li unisce tra di loro come i mattoni di una parete. Nel 70, anno in cui lui scrive, le comunità avevano bisogno di orientamento. Descrivendo come fu l'inizio dell'attività di Gesù, Marco indicava come dovevano fare per annunciare la Buona Novella. Marco fa catechesi, raccontando alle comunità gli avvenimenti della vita di Gesù.

• **Gesù insegna con autorità, diversamente da come fanno gli scribi. La prima cosa che la gente percepisce è il modo diverso che Gesù ha di insegnare.** Non è tanto il contenuto, bensì il modo di insegnare che impressiona. Per questo suo modo diverso, Gesù crea una coscienza critica nella gente rispetto alle autorità religiose dell'epoca. La gente percepisce, paragona e dice: Insegna con autorità, in modo diverso da come fanno gli scribi. Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. **Gesù non cita nessuna autorità, ma parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita. La sua parola ha le radici nel cuore.**

• **Sei venuto a distruggerci! In Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demonio.** Gesù combatte ed espelle il potere del male che si impossessa delle persone e le alienava da loro stesse. L'uomo posseduto dal demonio grida: "Io so chi sei tu: tu sei il Santo di Dio!" L'uomo ripeteva l'insegnamento ufficiale che presentava il Messia come "Santo di Dio", cioè, come un Sommo Sacerdote, o come re, giudice, dottore o generale. Anche oggi, molta gente vive alienata

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

da se stessa, ingannata dal potere dei mezzi di comunicazione, della propaganda del commercio. Ripete ciò che sente dire. Vive schiava del consumismo, oppressa dalle prestazioni del denaro, minacciata dai debitori. Molti pensano che la loro vita non è come dovrebbe essere se non possono comprare ciò che la propaganda annuncia e raccomanda.

• **Gesù minaccia lo spirito del male: “Taci ed esci da lui!”** Lo spirito scosse l'uomo, gettò un urlo ed uscì da lui. **Gesù restituisce le persone a se stesse.** Restituisce la coscienza e la libertà. Fa recuperare alla persona il suo perfetto giudizio (cf. Mc 5,15). Non è stato facile allora, non lo è stato ieri, non lo è oggi fare in modo che una persona cominci a pensare ed a agire in modo diverso dall'ideologia ufficiale.

• **Insegnamento nuovo! Comanda perfino gli spiriti impuri.** I due primi segnali della Buona Novella sono questi: il suo modo diverso di insegnare le cose di Dio, ed il suo potere sugli spiriti impuri. **Gesù apre un nuovo cammino affinché la gente raggiunga la purezza.** In quel tempo, una persona dichiarata impura non poteva presentarsi davanti a Dio per pregare e per ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Doveva prima purificarsi. Queste e molte altre leggi e norme rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone considerate impure, lontane da Dio. Ora, purificate dal contatto con Gesù, le persone potevano presentarsi davanti a Dio. Era per loro una grande Buona Novella!

#### **6) Per un confronto personale**

- Posso dire: “Io sono pienamente libero/a, signore/a di me stesso/a? Se non lo posso dire di me, allora qualcosa in me è posseduta da altri poteri. Come faccio per espellere questo potere estraneo?”
- Oggi molta gente non vive, ma è vissuta. Non pensa, ma è pensata dai mezzi di comunicazione. Non ha un pensiero critico. Non è padrone di sé. Come espellere questo “demonio”?

#### **7) Preghiera finale : 1 Samuele 2,1.4-8**

**Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.**

*Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.*

**Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Libro di Samuele 3,1-10.19-20****Marco 1, 29 - 39****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Libro di Samuele 3,1-10.19-20**

*In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.*

*Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».*

*Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.*

**3) Commento <sup>7</sup> su 1 Libro di Samuele 3,1-10.19-20**

• **«La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ..... Samuèle rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Samuèle crebbe ...».** (1 Sam 3, 3-10; 19-20) - **Come vivere questa Parola?**

**Nella prima lettura della liturgia odierna ci viene narrata la celebre vocazione di Samuèle,** che non avviene istantaneamente, come quella di Abramo o dei quattro Apostoli vista lunedì scorso, ma **si tratta di una chiamata progressiva, che si sviluppa lentamente in tre tappe consecutive.**

**Essa inizia con una prima chiamata inattesa, nella notte,** quando «la lampada di Dio non era ancora spenta» e il giovane era coricato nel tempio del Signore (v.3). Come in ogni vocazione biblica, l'iniziativa è sempre di Dio; **l'adesione di Samuèle è pronta (Eccomi!),** ma ancora cieca («Corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!"») e alla fine rimane una certa delusione nel giovane («Non ti ho chiamato, torna a dormire!»).

**Una seconda chiamata si replica subito dopo** (nei versi 6-7), **ma ancora senza risultato,** perché «Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore» ed egli rimane ancor più deluso e sconcertato di prima.

**Finalmente, nella terza chiamata** (vv. 8-9), **il sacerdote Eli intuisce l'importanza dell'esperienza che sta facendo Samuèle, e il suo comportamento costituisce il modello del vero educatore spirituale,** che aiuta, ma non si sostituisce alla vicenda del tutto personale del giovane («Se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"»).

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**Ora la chiamata del Signore è diventata decisiva e chiara, e l'adesione del giovane diventerà precisa e matura**, tanto che la conclusione del testo afferma solennemente: «*Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole*».

Oggi faremo nostra la preghiera di Samuele e la ripeteremo insistentemente: "*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*".

(Non è vero che talvolta la nostra preghiera è un po' diversa... da quella di Samuèle: "*Ascolta, Signore, perché il tuo servo ti parla?*")

Ecco la voce del re Salomone (1Re 3,9) - «*Concedi, Signore, al tuo servo (Salomone) un cuore ascoltante*»

● **Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!»** (1Sam 3,6) - **Come vivere questa Parola?**

**Samuele ed Eli: un giovane ancora inesperto delle vie di Dio ma aperto e disponibile alla sua azione e un anziano sacerdote buono ma che si rivela incapace di educare i propri figli.**

Nulla lo avrebbe fatto indicare come guida spirituale. Eppure **proprio a lui è stata affidata la cura di Samuele** e proprio grazie alla sua mediazione questi giungerà a riconoscere la voce del Signore e ad assumere nei suoi riguardi il giusto atteggiamento.

Non è facile neppure oggi distinguere le sollecitazioni di Dio dalle proposte, spesso subdole e suadenti, che ci bombardano. Eppure proprio qui si gioca la riuscita della nostra vita.

**Si impone la necessità di maestri onesti che sappiamo educare al discernimento**, senza sostituirsi alla persona: è troppo facile lasciarsi stordire da chi grida più forte, suggestionare dal fatto che "*fanno tutti così*", o seguire le proprie fantasie... Un dono quindi da chiedere umilmente al Signore. Ma non basta! **Samuele si rivela un giovane in ascolto, che riesce a percepire anche nel sonno i richiami dell'anziano sacerdote: un ascolto attivo** che lo fa scattare e accorrere sollecito. Sarà questo atteggiamento a renderlo docile strumento nella mani di Dio e guida illuminata di Israele.

Prenderemo atto che nel cammino spirituale è altrettanto pericoloso essere autodidatti quanto l'affidarsi indiscriminatamente a chiunque: abbiamo nella nostra vita un punto stabile di riferimento? L'abbiamo scelto con cura e dopo aver pregato?

L'unico Maestro sei tu, Signore, che con la Parola illumini i nostri passi e con i Sacramenti li sostieni, ma tu, generalmente, ci raggiungi attraverso le mediazioni. Non farcele mancare, te ne preghiamo, perché non corriamo il rischio di correre invano.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *La Chiesa continua a raccomandare la pratica della direzione spirituale, non solo a quanti desiderano seguire il Signore da vicino, ma ad ogni cristiano che voglia vivere con responsabilità il proprio Battesimo, cioè la vita nuova in Cristo*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

● **Gesù si alza molto prima dell'alba. Esce e se ne va in un luogo deserto, nella notte, e là prega.** Quando gli apostoli, che lo cercano, infine lo trovano, egli dice loro: "*Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!*". Egli dice di essere venuto per proclamare la "*Buona Novella*" e, tuttavia, quando è uscito, non si è trovato in mezzo

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

alla folla. Prima dell'alba, nella notte, egli ha cercato un luogo deserto. Il Vangelo ci dice: *"E là pregava"*. Come è triste sapere che **il più delle volte la preghiera è presentata come una domanda**. Per la maggior parte di coloro che lo sentono, il termine preghiera ha solo questo significato immediato.

**Così è un momento decisivo nella nostra vita quando ci rendiamo conto che la preghiera è innanzi tutto adorazione!** Essa è come quei pannelli solari che producono energia semplicemente dal loro essere stesi ed esposti alla luce. La preghiera è prima di tutto questa adorazione, questa gioia che noi esprimiamo nella più splendida parola d'amore che possa esistere: *"Noi ti rendiamo grazie"*. Grazie per che cosa? Per qualche dono? No di certo. Nel *"Gloria"* diciamo: *"Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa"*. **Grazie per te**. È un po' come il bambino che, in un momento di tenerezza, si getta fra le braccia della mamma e le dice: "Grazie, mamma, perché tu sei proprio tu". **La preghiera è prima di tutto questa adorazione silenziosa; non occorrono parole. Questa adorazione non è certo lontana da ogni preoccupazione. È per questo che dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio.** Come potremmo essere nell'adorazione di Dio in questo modo, se non fossimo nello stesso tempo feriti, preoccupati da tutta la sofferenza che c'è attorno a noi, dagli sforzi per i compiti che siamo chiamati a svolgere, dalle liberazioni di cui abbiamo bisogno, noi come tanti altri attorno a noi?

**L'adorazione è al tempo stesso parola e silenzio. È un silenzio pieno, portatore di tutti i gemiti che sono in noi e che sono attorno a noi.** È preghiera in senso pieno solo quella che si fa in silenzio, in una muta presenza. Raramente ci viene riferito questo episodio di cui è stato testimone il curato d'Ars. *Egli passava molto tempo nella sacrestia per preparare laboriosamente le sue prediche, poiché non aveva una profonda cultura. Si stupiva nel vedere ogni sera un contadino, un uomo molto semplice, senza istruzione, che, al ritorno dal lavoro, dopo aver lasciato i suoi zoccoli alla porta, entrava in chiesa, si metteva in un angolo e rimaneva per molto tempo immobile e silenzioso. Il curato d'Ars stesso racconta che una volta non si trattenne dalla voglia di chiedergli: "Ma, amico mio, che cosa fa qui?". L'uomo gli rispose nel suo dialetto della regione di Dombes: "Oh, signor curato, io lo guardo e lui mi guarda". Quest'uomo così semplice era arrivato ad un altissimo grado di perfezione nella preghiera.* Impariamo così, prima di affrontare i doveri della giornata, ad esporci, come Gesù, alla luce che ci riempirà d'energie, in questa preghiera semplice d'amore, d'adorazione: *"Grazie, Signore, noi ti rendiamo grazie per il tuo splendore"*.

- **Gesù restaura la vita per il servizio. Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato nella sinagoga, Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera.** La guarigione fa sì che lei si alzi in piedi e, con la salute e la dignità recuperate, comincia a servire le persone. Gesù non solo guarisce la persona, ma fa anche in modo che questa si metta al servizio della vita.

- **Gesù accoglie gli emarginati.** Quando comincia ad imbrunire, il pomeriggio, terminato il sabato, quando spunta nel cielo la prima stella, Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli aveva portato. **I malati ed i posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca. Non avevano nessuno a cui ricorrere.** Dipendevano dalla carità pubblica. Oltre a questo, la religione le considerava impure. Non potevano partecipare alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie. Ecco quindi che **appare chiaro in cosa consiste la Buona Novella di Dio e ciò che vuole fare nella vita della gente: accogliere gli emarginati e gli esclusi, ed inserirli di nuovo nella convivenza della comunità.**

- **Rimanere uniti al Padre, mediante la preghiera.** Gesù ci viene presentato mentre prega. Compie un grande sforzo per avere il tempo e l'ambiente adeguato per pregare. Si alza prima degli altri e si reca in un luogo deserto, per poter stare solo con Dio. Molte volte i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, in silenzio (Mt 14,22-23; Mc 1,35; Lc 5,15-16; 3,21-22). Attraverso la preghiera mantiene viva la coscienza della sua missione.

- **Mantenere viva la coscienza della missione e non rinchiudersi nel risultato già ottenuto.** Gesù è conosciuto. Tutti vanno dietro a lui. Questa pubblicità piace ai **discepoli. Vanno a cercare Gesù per riportarlo di nuovo dalla gente che lo cercava, e gli dicono: Tutti ti cercano.** Pensavano che Gesù sarebbe andato al banchetto. Rimangono delusi! Gesù non fa caso e dice loro: *Andiamocene altrove. E' per questo infatti che sono venuto!* Sicuramente saranno rimasti

meravigliati! Gesù non era come loro se lo immaginavano. Gesù aveva una coscienza molto chiara della sua missione e voleva trasmetterla ai discepoli. Non vuole che si chiudano nel risultato già ottenuto. Non devono guardare indietro. Ma devono mantenere viva, come fa Gesù, la coscienza della loro missione. E' la missione ricevuta dal Padre, che deve orientare le loro decisioni.

• *E' per questo infatti che sono venuto! Questo fu il primo malinteso tra Gesù ed i suoi discepoli.* Per il momento, si tratta solo di una piccola divergenza. Più avanti, nel vangelo di Marco, questo malinteso, malgrado le molte avvertenze di Gesù, crescerà e arriverà ad essere quasi una rottura tra Gesù ed i discepoli (cf. Mc 8,14-21.32-33; 9,32;14,27). Anche oggi ci sono malintesi sul cammino dell'annuncio della Buona Novella. **Marco aiuta a fare attenzione alle divergenze, per non permettere che crescano fino alla rottura.**

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Ed io, faccio in modo che la mia vita sia un servizio a Dio ed ai miei fratelli ed alle mie sorelle?
- Gesù ha coscienza della sua missione mediante la preghiera. E la mia preghiera?

### **7) Preghiera finale : Salmo 39**

***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.***

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

**Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Libro di Samuele 4, 1 - 11****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Libro di Samuele 4, 1 - 11**

*In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.*

*Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici».*

*Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.*

**3) Commento<sup>9</sup> sul 1 Libro di Samuele 4, 1 - 11**

● **Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici.** (1Sam 4,3) - **Come vivere questa Parola?**

**Israele è attaccato dai Filistei e subisce pesanti sconfitte.** Ecco allora la drastica decisione: portiamo sul campo di battaglia l'arca dell'alleanza!

A prima vista potrebbe sembrare un encomiabile ricorso a Dio. In realtà esso è viziato in radice dalla subdola **pretesa di piegare Dio ai propri interessi**: " venga Dio in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici". L'arca non è più il segno di una gratuita alleanza di amore, ma un amuleto. Alla fiducia che rende autentica la preghiera, subentra la superstizione e il magismo.

● Un rischio che può sempre infiltrarsi a inquinare la relazione con Dio, soprattutto quando siamo afferrati dall'angoscia e dal senso di impotenza. **Sono i momenti più difficili, quando la fede è messa a dura prova: si vorrebbe poter palpare la presenza di Dio, avvertire il calore della sua mano a cui afferrarci.** Il suo silenzio ci pesa e il grido che ci sgorga dal cuore, grido che in sé sarebbe già preghiera, viene soffocato dal convulso cercare il modo di "mettere alle strette" Dio. La fiducia vacilla e l'abbandono sereno svanisce. Si ricorre a tutto: novene, coroncine, pellegrinaggi... Cose in sé ottime, ma trasformate, inconsciamente in talismani.

Sono i momenti in cui è necessario **ricordare che egli è sempre in mezzo a noi, ma per sua libera e gratuita scelta, è sempre pronto a venire in nostro soccorso, ma secondo le modalità e i tempi da lui stabiliti.**

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Verificheremo, quest'oggi, la consistenza della nostra preghiera per purificarla da eventuali impennate tese, magari inconsapevolmente, a manipolare Dio per ottenere quello che a noi sembra un bene irrinunciabile.

Come gli apostoli, ti chiediamo, Gesù, di insegnarci a pregare, superando la tentazione di indicare al Padre ciò che deve fare.

Ecco la voce di una santa S.Maria Maddalena De'Pazzi : *Tutte le nostre orazioni devono essere condizionate, non chiedendo a Dio altro mai che la sua amabilissima volontà.*

---

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

*E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

● **Gesù è mosso a compassione.** È uno degli enigmi della vita di Gesù: **egli ha la capacità di guarire tutti i malati, eppure ne guarisce soltanto alcuni, ora qua ora là.** Chiediamo a Dio di chiarirci la risposta a questa domanda: perché Gesù non li guarisce tutti? Forse non vuole che noi ci aspettiamo che faccia dei miracoli per liberare gli uomini da tutte le loro sofferenze: egli non vuole compiere quello che è invece nostro dovere. La lebbra è diffusa ancor oggi in molti luoghi, ma essa è una malattia che si può guarire: dipende da noi usare tutte le tecniche, tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre risorse umane perché possa esserci guarigione. Qualche volta, prima del pasto, si dice: *“Da' del pane a chi non ne ha”*. **Il Signore non può fare tutto al nostro posto, ma è sempre con noi affinché abbiamo la forza instancabile di servire quelli che soffrono.**

● **Accogliendo e guarendo il lebbroso, Gesù rivela un nuovo volto di Dio.** Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso, un impuro. Doveva essere allontanato. Chi lo toccava, anche lui/lei diventava impuro/a! Ma quel lebbroso ebbe molto coraggio. Trasgredì le norme della religione per poter arrivare vicino a Gesù. E gridò: *Se tu vuoi, puoi guarirmi* “ Non hai bisogno di toccarmi! Basta che tu lo voglia, ed io sarò guarito! La frase rivela due mali: a) **il male della lebbra che lo rendeva impuro;** b) **il male della solitudine a cui era condannato dalla società e dalla religione.** Rivela anche la grande fede dell'uomo nel potere di Gesù. E Gesù profondamente commosso, guarisce i due mali. In primo luogo, per curare la solitudine, tocca il lebbroso. E' come se dicesse: *“Per me, tu non sei un escluso. Io ti accolgo come un fratello!”* E poi cura il lebbroso dicendo: *Lo voglio! Sii curato!* Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Anche Gesù, per poter aiutare quell'escluso e quindi rivelare un volto nuovo di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro per le autorità religiose e per la legge dell'epoca.

● **Integrare di nuovo gli esclusi nella convivenza fraterna. Gesù, non solamente guarisce, ma vuole anche che la persona curata possa vivere con gli altri. Inserisce di nuovo la persona nella convivenza.** In quel tempo, per un lebbroso essere di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione da parte di un sacerdote. E' come oggi. Il malato esce dall'ospedale con un documento firmato dal medico del reparto. Gesù obbliga la persona a cercare il documento, in modo che possa vivere normalmente con gli altri. Obbliga le autorità a riconoscere che quest'uomo è stato curato.

● **Il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto e Gesù diventa un escluso.** Gesù proibisce al lebbroso di parlare della guarigione. Il Vangelo di Marco informa che questa

---

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

proibizione non servì a nulla. Il lebbroso, allontanatosi, cominciò a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti (Mc 1,45). Perché? Perché Gesù aveva toccato il lebbroso. Per questo, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. E Marco indica che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, infatti venivano a lui da ogni parte (Mc 1,45). Sovversione totale!

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Annunciare la Buona Notizia, vuol dire rendere testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Null'altro! E questa testimonianza conduce gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci porta. Qual è la testimonianza che tu dai?
- Per portare la Buona Novella alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se questo reca difficoltà alla gente, come le recò a Gesù. Ho questo coraggio?

#### **7) Preghiera : Salmo 43**

**Salvaci, Signore, per la tua misericordia.**

*Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,  
e più non esci con le nostre schiere.  
Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari  
e quelli che ci odiano ci hanno depredato.*

*Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.  
Ci hai resi la favola delle genti,  
su di noi i popoli scuotono il capo.*

*Svegliati! Perché dormi, Signore?  
Déstati, non respingerci per sempre!  
Perché nascondi il tuo volto,  
dimentichi la nostra miseria e oppressione?*

**Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Sant'Antonio**

**Lectio : 1 Libro di Samuele 8,4-7.10-22**

**Marco 2, 1 - 12**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai ispirato a **sant'Antonio abate** di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa.

**Antonio** (Alto Egitto, c. 250 – 356) si sentì chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesiastica e civile. I Copti, i Siri e i Bizantini ricordano il suo «giorno natalizio» il 17 gennaio.

### 2) Lettura : 1 Libro di Samuele 8,4-7.10-22

*In quei giorni, si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».*

*Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».*

*Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Libro di Samuele 8,4-7.10-22

● **Stabilisci per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli.** (1 Sam 8, 5)  
- **Come vivere questa Parola?**

**Israele, nel periodo storico qui descritto, è costituito da una corporazione di tribù, governata saltuariamente da alcuni uomini definiti "Giudici". Samuele è appunto l'ultimo di essi.** La situazione sta però evolvendo verso la costituzione di una vera e propria nazione. Politicamente si avverte la reale necessità di un governo centralizzato.

Una cosa più che naturale, eppure la pericope biblica di oggi presenta un Samuele titubante di fronte alla richiesta di un re, in cui percepisce un più o meno palese rifiuto dell'assoluta sovranità di Dio. In realtà la richiesta appare viziata da quel "come tutti gli altri popoli".

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Israele vive la sua situazione come un segno di inferiorità e vuole rimuoverla per acquistare lustro dinanzi agli altri. È la tentazione dell'apparire che rischia di mettere in ombra la grandezza del suo essere, radicata nell'appartenenza a Dio. Una tentazione che non ha risparmiato nessun secolo e nessuna porzione della terra, insinuandosi subdola a tutti i livelli: nazionale, familiare, personale.

• **È strano constatare come convivano tranquillamente insieme il bisogno di distinguersi, magari diventando eccentrici, con quello di non discostarsi dal "tutti fanno così". E si rischia di svendere la parte più preziosa di noi: quella che ci distingue e ci rende unici.**

Quest'oggi vogliamo prendere atto di come viviamo il nostro essere cristiani: cerchiamo di mimetizzarlo confondendoci tra quanti vivono come se Dio non esistesse, o lo testimoniamo con umile semplicità?

Rendici consapevoli, Signore, che per lievitare e salare ci si deve certamente immettere nella massa, ma senza perdere le caratteristiche del lievito e del sale.

Ecco la voce di uno psicanalista e sociologo tedesco Erich Fromm : *Purtroppo la storia dell'umanità fino al tempo presente è soprattutto la storia dell'adorazione degli idoli, dai primitivi idoli di argilla e di legno, fino ai moderni idoli dello Stato, del capo, della produzione e del consumo, santificati dalle benedizioni di un Dio idrolizzato.*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

*Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».*

*Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».*

*Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

• In Mc 1,1-15, **Marco mostra come deve essere preparata e divulgata la Buona Notizia di Dio.** In Mc 1,16-45, **indica qual è l'obiettivo della Buona Notizia e qual è la missione della comunità.** Ora, in Mc 2,1 a 3,6, appare l'effetto dell'annuncio della Buona Notizia. Una comunità fedele al vangelo vive valori che contrastano con gli interessi della società che la circonda. Per questo, uno degli effetti dell'annuncio della Buona Novella, è il conflitto con coloro che difendono gli interessi della società.

• **La solidarietà degli amici ottiene al paralitico il perdono dei peccati.** Gesù sta ritornando a Cafarnaò. Si riunisce molta gente davanti alla porta di casa. Lui accoglie tutti e comincia ad insegnare. **Insegnare, parlare di Dio, era ciò che Gesù faceva di più. Giunge un paralitico, portato da quattro persone. Gesù è la loro unica speranza.** Non dubitano a salire sul tetto e togliere le tegole. Deve essere stata una casa povera, fango coperto di foglie. **Calano l'uomo, davanti a Gesù.** Gesù, vedendo la loro fede, dice al paralitico: *I tuoi peccati ti sono perdonati.* In quel tempo, la gente pensava che i difetti fisici (paralitico) fossero un castigo di Dio per qualche peccato commesso. I dottori insegnavano che la persona rimaneva impura e quindi incapace di avvicinarsi a Dio. Per questo i malati, i poveri, i paralitici, si sentivano rifiutati da Dio! Ma Gesù non pensava così. Quella fede così grande, era un segno evidente del fatto che il paralitico era accolto

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

da Dio. Per questo, lui dichiara: *“I tuoi peccati ti sono perdonati!”* Con questa affermazione Gesù nega che la paralisi fosse un castigo dovuta al peccato dell'uomo.

• **Gesù è accusato di blasfemia dai padroni del potere.** L'affermazione di Gesù era contraria al catechismo dell'epoca. Non andava d'accordo con l'idea che loro avevano di Dio. Per questo reagiscono ed accusano Gesù: bestemmia! Per loro, solo Dio poteva perdonare i peccati. E solo il sacerdote poteva dichiarare qualcuno perdonato e purificato. Come mai Gesù, uomo senza studi, laico, semplice falegname, poteva dichiarare le persone perdonate e purificate dai peccati? E c'era ancora un altro motivo che li spingeva a criticare Gesù. Loro avranno pensato: *“Se fosse vero ciò che questo Gesù dice, noi perderemo il nostro potere! Perderemo la nostra fonte di reddito”.*

• **Guarendo, Gesù mostra che anche lui ha il potere di perdonare i peccati.** Gesù percepisce la critica. Per questo domanda: *‘Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire Alzati e cammina!’? È molto più facile dire: “I tuoi peccati ti sono perdonati”.* Perché nessuno può verificare se di fatto il peccato è stato o meno perdonato. Ma se io dico: *“Alzati e cammina!”*, lì tutti possiamo vedere se ho o meno questo potere di guarire. Per questo, per mostrare che aveva potere di perdonare i peccati, in nome di Dio, Gesù disse al paralitico: *Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua! Guarì l'uomo!* E così attraverso un miracolo insegnò che la paralisi dell'uomo non era un castigo di Dio, e mostrò che la fede dei poveri è una prova che Dio li accoglie nel suo amore.

• **Il messaggio del miracolo e la reazione della gente.** Il paralitico si alza, prende il suo lettuccio, comincia a camminare, e tutti dicono: *Non abbiamo mai visto nulla di simile!* Questo miracolo rivela tre cose molto importanti: a) Le malattie delle persone non sono un castigo dei peccati. b) Gesù apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio. Ciò che il sistema chiamava impurità non era già ostacolo per le persone per avvicinarsi a Dio. c) Il volto di Dio rivelato mediante l'atteggiamento di Gesù era diverso dal volto severo di Dio rivelato dall'atteggiamento dei dottori.

• Questo ricorda ciò che disse un tossicodipendente che guarì e che ora è membro di una comunità a Curitiba, Brasile. Disse: *“Sono cresciuto nella religione cattolica. L'abbandonai. I miei genitori erano molto praticanti e volevano che noi figli fossimo come loro. La gente era obbligata ad andare in chiesa sempre, tutte le domeniche e le feste. E quando non si andava loro dicevano: “Dio castiga”. Andavo perché mi veniva imposto, e quando divenni adulto, non andai più a messa. Il Dio dei miei genitori non mi piaceva. Non riuscivo a capire che Dio, creatore del mondo, stesse su di me, un piccolo bambino, minacciandomi con il castigo dell'inferno. A me piaceva molto di più il Dio di mio zio che non entrava mai in chiesa, ma che ogni giorno, ripeto ogni giorno, comprava il doppio del pane che mangiava, per darlo ai poveri!”*

## 6) Per un confronto personale

- A te piace il Dio dello zio o il Dio dei genitori dell'ex tossico-dipendente?
- Qual è il volto di Dio che gli altri scoprono nel mio comportamento?

## 7) Preghiera finale : Salmo 88 Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della tua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.  
Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.*

**Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Libro di Samuele 9,1-4.10.17-19; 10,1****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Libro di Samuele 9,1-4.10.17-19; 10,1**

*C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine».*

*Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. Quando Samuèle vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». Saul si accostò a Samuèle in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». Samuèle rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuèle prese l'ampolla dell'olio e la versò sulla testa di Saul.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> sul 1 Libro di Samuele 9,1-4.10.17-19; 10,1**

• **Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo.** (Sam 9,17) - **Come vivere questa Parola?**

**Dio accoglie la richiesta di Israele di avere un re e lui stesso ne designa la persona scegliendola tra la più piccola delle tribù.** Non si tratta, infatti, del riconoscimento di un prestigio personale, o del conferimento di una onorificenza finalizzata a dar lustro alla persona, ma di **una missione affidata al re per il popolo di Dio. Al centro non c'è Saul, ma Israele.**

Infatti, in un versetto omesso dalla liturgia odierna, il sedicesimo, Dio rivolgendosi a Samuele dice: "Ti manderò un uomo della terra di Beniamino e tu lo ungerai come capo del mio popolo Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché io ho guardato il mio popolo, essendo giunto fino a me il suo grido". Per ben tre volte si ribadisce che Israele è e rimane il popolo di Dio che lo segue con attenzione, ne ascolta il grido e interviene prontamente. La scelta di un re è per sottrarlo alla minaccia filistea.

• **Il trasformare lo svolgimento di un compito in una esibizione di potere e il sostituire il bene comune con il proprio tornaconto, a qualunque livello, è un'aberrazione da cui ci mette in guardia Gesù indicando la via del servizio.**

Prima di puntare il dito sui più palesi centri di potere, cercheremo, quest'oggi, di verificare se svolgiamo i nostri compiti nell'atteggiamento del servizio o se non si insinua la tentazione di ambiziosi tornaconti.

Gesù, tu hai detto di essere venuto non per essere servito ma per servire, aiutaci ad assumere il tuo atteggiamento nel portare avanti le nostre responsabilità in famiglia, nell'ambito del lavoro, in politica, in Comunità...

Ecco la voce di un martire Oscar Romero : *Non ci può essere una dicotomia fra i diritti di Dio e i diritti dell'uomo. Quando parliamo dei diritti dell'uomo, stiamo pensando all'uomo immagine di Dio, stiamo difendendo Dio... E poi bisogna preoccuparsi della promozione di tutti gli uomini.*

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17**

*In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*

*Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

● **È il Vangelo della misericordia. In Dio, giustizia e misericordia sono inseparabili.** Lo vediamo per esempio quando Gesù, rivolgendosi ai farisei (a quelli, cioè, che si credevano persone superiori e, anzi, perfette), dice loro: **“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”**. Così il Signore dice a un pubblicano (Levi) di venire a unirsi agli altri apostoli che erano già con lui. **Cristo non si riserva alle persone colte, agli scribi, a chi rispetta le leggi con scrupolo.** Dice questa frase che deve farci scoppiare di gioia e di speranza: **“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”**. Noi tutti siamo feriti e malati. Signore, fa' che non siamo mai sdegnati nei confronti degli altri. Fa' che, in mezzo a tutta questa umanità talmente ferita, noi siamo testimoni del tuo Spirito e che portiamo la tua Buona Novella, non a parole, ma con i fatti.

● Nel vangelo di ieri, abbiamo visto il primo conflitto che sorse attorno al perdono dei peccati (Mc 2,1-12). **Nel vangelo di oggi meditiamo sul secondo conflitto che sorse quando Gesù si sedette a tavola con i peccatori** (Mc 2,13-17). Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, c'era nelle comunità un conflitto tra cristiani venuti dal paganesimo e coloro che venivano dal giudaismo. Coloro che venivano dal giudaismo avevano difficoltà di entrare nella casa dei pagani convertiti e di sedersi con loro attorno allo stesso tavolo (cf. At 10,28; 11,3). Descrivendo come Gesù affronta questo conflitto, Marco orienta le comunità a risolvere il problema.

● **Gesù insegnava, ed alla gente piaceva ascoltarlo.** Gesù esce di nuovo per recarsi vicino al mare. Arriva la gente e lui comincia ad insegnare. Trasmette la Parola di Dio. Nel vangelo di Marco, **l'inizio dell'attività di Gesù è marcata da molto insegnamento e da molta accettazione da parte della gente** (Mc 1,14.21.38-39; 2,2.13), malgrado i conflitti con le autorità religiose. Cosa insegnava Gesù? **Gesù annunciava la Buona Novella di Dio** (Mc 1,14). Parlava di Dio, ma parlava in modo nuovo, diverso. Parlava partendo dalla sua esperienza, dall'esperienza che lui stesso aveva di Dio e della vita. Gesù viveva in Dio. E sicuramente ha toccato il cuore della gente a cui piaceva ascoltarlo (Mc 1,22.27). **Dio, invece di essere un Giudice severo che da lontano minaccia con castigo ed inferno, diventa di nuovo, una presenza amica, una Buona Novella per la gente.**

● **Gesù chiama un peccatore ad essere discepolo e lo invita a mangiare a casa sua.** Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto e segue Gesù. Comincia a far parte del gruppo dei discepoli. Immediatamente, il testo dice letteralmente: Mentre Gesù sta a mensa in casa di lui. Alcuni credono che di lui vuol dire casa di Levi. Ma la traduzione più probabile è che si tratti della casa di Gesù. **E' Gesù che invita tutti a mangiare a casa sua: peccatori e pubblicani, insieme ai discepoli.**

● **Gesù è venuto non per i giusti, ma per i peccatori.** Questo gesto di Gesù produce rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, perché sedersi al tavolo con qualcuno voleva dire considerarlo un fratello! Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi e i farisei parlano con i discepoli: Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori? Gesù risponde: **Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti ma i peccatori! Come prima con i discepoli** (Mc 1,38),

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

anche ora è la coscienza della sua missione che aiuta Gesù ad incontrare la risposta ed a indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Gesù.

---

**6) Per un confronto personale**

- Gesù chiama un peccatore, un pubblicano, persona odiata dalla gente, ad essere suo discepolo. Qual è il messaggio in questo gesto di Gesù per noi, della Chiesa cattolica?
- Gesù dice che è venuto a chiamare i peccatori. Ci sono leggi e costumi nella nostra chiesa che impediscono ai peccatori l'accesso a Gesù? Cosa possiamo fare per cambiare queste leggi e questi costumi?

**7) Preghiera finale : Salmo 20**

**Signore, il re gioisce della tua potenza!**

*Signore, il re gioisce della tua potenza!  
Quanto esulta per la tua vittoria!  
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,  
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.*

*Gli vieni incontro con larghe benedizioni,  
gli poni sul capo una corona di oro puro.  
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,  
lunghi giorni in eterno, per sempre.*

*Grande è la sua gloria per la tua vittoria,  
lo ricopri di maestà e di onore,  
poiché gli accordi benedizioni per sempre,  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 12 gennaio 2020 .....	2
Lectio del lunedì 13 gennaio 2020.....	6
Lectio del martedì 14 gennaio 2020 .....	9
Lectio del mercoledì 15 gennaio 2020.....	12
Lectio del giovedì 16 gennaio 2020.....	16
Lectio del venerdì 17 gennaio 2020 .....	19
Lectio del sabato 18 gennaio 2020.....	22
Indice .....	25

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**